

1. La gemma, pronta per essere inserita nel portinnesto, nel caso di innesto "a occhio", detto anche "a scudetto" o "a scudo".
2. Una *Rosa* 'Jeanne Moreau®' innestata su *Rosa laxa*.
3. Piera e Franco Veimaro, vivaisti biellesi esperti di moltiplicazione delle rose tramite innesto.



Rosa 'Jeanne Moreau®'



COME SI FA DI MARGHERITA LOMBARDI | FOTO DI DARIO FUSARO

La moltiplicazione per innesto

Delicato, ma alla portata di tutti, questo sistema di propagazione rende molte rose, specie le moderne, più forti, longeve e adatte a condizioni particolari

Se la potatura delle rose può, per i meno esperti, rappresentare inizialmente una preoccupazione, figuriamoci l'innesto, pratica dai tratti misteriosi, in genere considerata troppo difficile da affrontare. A torto, però: si tratta sì di un'operazione delicata, che richiede manualità, meticolosità e pazienza, ma è davvero alla portata di tutti gli appassionati e di enorme soddisfazione, oltre a regalare importanti vantaggi a molte varietà coltivate. Innestare, in parole povere, significa inserire la porzione di una pianta (detta nesto, oggetto o gentile) su un'altra pianta (detta portinnesto, soggetto o selvatico),

appartenente alla stessa specie o a specie diversa, allo scopo di sommare le migliori qualità di entrambe. Infatti, grazie a un tessuto vegetale interno (cambio), le cui cellule mantengono la capacità di dividersi e differenziarsi, **le due porzioni si fondono intimamente, dando origine a un'unica pianta, che possiede le caratteristiche di entrambe.** Non tutti gli innesti però riescono (la percentuale di attecchimento dipende dall'affinità fra nesto e portinnesto) o sono vantaggiosi. Le rose, per esempio, in genere si moltiplicano facilmente mediante talea, ovvero facendo radicare porzioni di rami semilegnosi o legnosi: si ottengono

nuove piantine in dieci-dodici mesi (contro i diciotto necessari per le rose da innesto), anche se più piccole, a meno di ricorrere a ormoni di crescita. Non tutte le rose, inoltre, traggono giovamento dall'innesto — non le botaniche, le Cinesi, molte rose antiche e alcuni grandi rampicanti come 'Mermaid' —, mentre altre ancora, come le rose *banksiae*, addirittura lo rifiutano. Al contrario, per molte varietà, e in particolare per le moderne e post moderne, l'innesto è decisamente vantaggioso, ancor più in determinate situazioni, ed è per questo motivo che alcuni coltivatori preferiscono ricorrervi: «Grazie a questo →

L'innesto passo per passo

Franco Veimaro innesta le sue rose "a scudetto", detto anche "a scudo" in pieno campo, da giugno a settembre, usando come portinnesto *Rosa laxa* (sotto) per le varietà arbustive e *Rosa multiflora* per quelle rampicanti. Nella sequenza fotografica è documentato l'innesto della varietà arbustiva 'Jeanne Moreau®' (il nido od oggetto) su *Rosa laxa* (il portinnesto o soggetto).

1. Scegliete rametti di legno maturo, di almeno 8 mm di diametro, che abbiano fiorito, e utilizzatene la parte mediana.
2. Eliminate le foglie, lasciando pochi millimetri di picciolo.
3. Introducete la lama dell'apposito coltello da innesto nella scorza, 1 cm sopra la gemma, e tagliate una piccola porzione di ramo, a forma di scudetto, affondando

la lama un po' di più nel passare sotto la gemma. 4-6. Eliminate il tessuto più duro e di colore chiaro (legno), in modo da mettere a nudo lo strato di cellule (cambio) che permetteranno la saldatura dell'innesto. 7 e 8. Effettuate un taglio a T nella corteccia del portinnesto, a circa una spanna da terra: il punto di innesto, infatti, deve sempre trovarsi fuori terra per evitare di predisporre la pianta all'attacco di funghi patogeni. 9-10. Scollate delicatamente la corteccia e fatevi scivolare dentro lo scudetto. 11. Legate l'innesto con l'apposito nastro di gomma. 12. La primavera successiva, eliminate tutta la vegetazione del portinnesto e accorciate il germoglio che nel frattempo si sarà sviluppato dalla gemma innestata.



1. PRELIEVO DEL RAMO



2. ELIMINAZIONE DELLE FOGLIE



5. ELIMINAZIONE DEL LEGNO



6. SCUDO FRONTE-RETRO



7. TAGLIO A "T" ORIZZONTALE



8. TAGLIO A "T" VERTICALE



3. PRELIEVO DELLA GEMMA



4. ELIMINAZIONE DEL LEGNO



9. INSERIMENTO DELLO SCUDO



10. FISSAGGIO DELLO SCUDO



11. FASCIATURA



...la primavera
successiva

12. TAGLIO DEI RAMI

sistema di propagazione si conferisce a queste varietà, pregiate ma con apparato radicale poco robusto, la forza e l'adattabilità proprie dell'apparato radicale delle rose botaniche e loro selezioni», spiega Franco Veimaro, dell'omonimo vivaio biellese, che coltiva e innesta rose fin da ragazzino. «Non solo, **il portinnesto può influire anche sulla crescita, la fioritura, la resistenza a determinati patogeni, al freddo, al caldo, alla siccità.** Per questo motivo si ricorre a portinnesti diversi a seconda del clima, del terreno, delle cultivar da innestare, del tipo di innesto scelto», prosegue Veimaro.

«Nel corso degli anni i portinnesti sono anche cambiati: per esempio, negli anni Trenta del secolo scorso si usavano molto *Rosa wichuraiana* e *R. canina* 'Inermis', ma la prima è stata abbandonata perché soffriva il caldo, rallentando la vegetazione, e produceva troppi polloni sotto il punto di innesto, quei getti vigorosi da eliminare al più presto; la seconda non è più usata nei terreni pesanti e compatti, come quelli del Biellese. Negli anni Settanta è stata la volta di *Rosa multiflora*, ma anche quest'ultima è risultata troppo pollonifera per le varietà arbustive, mentre funziona meglio ed è oggi la più usata per le rampicanti. Poi si

è utilizzata *Rosa indica* 'Major', che però, non sopportando temperature al di sotto dello zero, può essere impiegata soltanto in zone a clima piuttosto mite. *Rosa canina*, pollonifera e indicata per i terreni acidi dove si sviluppa molto bene, è al contrario molto rustica: per questo, in Nord Europa è ancora molto diffusa, mentre da noi è stata sostituita da *R. laxa*, che cresce bene in qualsiasi terreno, anche calcareo e molto compatto o, viceversa, molto sassoso. Insomma, il portinnesto va scelto con cura», conclude Veimaro, che all'inizio del Duemila ha partecipato a un importante lavoro di ricerca condotto da

Elena Accati, dell'Università degli Studi di Torino, per la Regione Piemonte, allo scopo di individuare i portinnesti migliori, in particolare per il Biellese. Oggi, con l'aiuto della moglie Piera e del figlio Marco, Veimaro produce circa 20mila rose innestate all'anno, fra classiche e moderne, ricorrendo a vari tipi di innesto "a gemma", **tra i quali il più facile, rapido, economico e adatto agli appassionati è quello "a scudetto"**. Lo si effettua da giugno a settembre, il mattino presto oppure la sera, in assenza di vento, per ridurre il rischio di disidratazione dei nidi. ●



Rosa laxa. Specie botanica, è oggi la più utilizzata in Italia, Francia e Inghilterra per innestare le varietà arbustive. Molto vigorosa ed eretta, è adatta a tutti i tipi di terreno; si mantiene in vegetazione più a lungo delle rose canine e non produce polloni.



Rosa canina. Specie botanica molto usata nel Nord Europa, perché è decisamente rustica; è adatta ai terreni freschi, da subacidi a moderatamente calcarei. Affine alla maggior parte delle varietà, è però pollonifera e lenta a riprendere a vegetare in primavera.



Rosa canina 'Inermis'. Selezione non spinosa, è oggi usata soprattutto nella zona di Pistoia, per innestare le rose arbustive, alcune rampicanti e quelle da reciso. Poco vigorosa, sensibile a freddo e calcare, stimola la produzione di fiori più grandi e più numerosi.

C'è portinnesto e portinnesto

Al momento dell'acquisto, informatevi se le rose sono innestate e su quali portinnesti, poiché la scelta di questi ultimi può essere determinante, in particolare in certi climi e terreni, alla buona riuscita e longevità della pianta. Ecco i migliori portinnesti per l'Italia e le loro caratteristiche



Rosa multiflora. Specie botanica sarmentosa, viene oggi utilizzata come portinnesto per le rose rampicanti, alle quali conferisce una grande vigoria e una buona resistenza al calcare. Per i cespugli, risulta invece troppo pollonifera, quindi è stata abbandonata.



Rosa rubiginosa (o R. eglanteria). Specie botanica, è oggi poco diffusa, ma indicata per casi particolari. Molto spinosa e poco affine alle cultivar moderne, è di medio vigore, molto rustica e soprattutto molto tollerante i terreni con elevata salinità.



Rosa indica 'Major'. Selezione di grande vigore e dal lungo periodo vegetativo, resiste alla siccità e si adatta a terreni calcarei, argillosi e salini; è però sensibile al freddo e ha poca affinità con alcune rose. È oggi usata in Sicilia per produrre rosai da climi caldi.